

Il caso

Fondazione Gimbe: «In Piemonte ancora pochi tamponi difficile tracciare»

Fazio: «Per il momento il sistema regge»

di **Lorenza Castagneri**

Pochi tamponi per diagnosticare il Covid e quei pochi in gran parte positivi. E quanto emerge dall'ultimo studio condotto dalla Fondazione Gimbe di Bologna, che da sempre studia la sanità italiana. Non una bella notizia.

Perché significa che ci sono molte persone che non sanno di essere ammalate e contagiose e se ne vanno in giro ignare e, più in generale, che il sistema delle «3T» non sta funzionando. La sigla sta per «testare, tracciare, trattare».

Insomma, si effettuano più tamponi possibile, si individuano e si sottopongono ad accertamenti i contatti dei casi positivi e si interviene con farmaci e ricoveri quando necessario. Soltanto così l'epidemia si ferma. Ma se i tamponi non si fanno salta tutto ed è proprio quello che sembra stia succedendo nelle ultime settimane in Piemonte. Un fatto già sottolineato più volte dal Pd, tornato an-

cora ieri a chiedere comunicazioni in Consiglio regionale.

La ricerca di Gimbe si basa sul confronto dei dati dei bollettini nazionali. Per numero di tamponi processati, il Piemonte è terzo in Italia, seguito soltanto da Marche e Sicilia. Dal 12 agosto all'11 ottobre ne abbiamo effettuati 3.460 ogni 100 mila abitanti contro i 5.360 della media italiana e i 6.133 dell'Emilia Romagna o i 5.910 del Veneto, due regioni che hanno grosso modo la nostra stessa popolazione e in cui l'epidemia ha colpito in modo altrettanto forte. Ma non è finita. Nell'8,7 per cento dei casi quei tamponi sono positivi. Ci si aspetterebbe che nelle altre regioni in cui si testano più persone il dato aumenti almeno leggermente, mentre non è così, anzi: nello stesso periodo, in Italia è positivo il 6,2 per cento dei tamponi, che diventa il 4,9 per cento in Emilia, mentre il Veneto si discosta di poco, raggiungendo l'8,1. Una situazione che colpisce gli stessi ricercatori di Gimbe. Anche perché la Regione aveva assicurato che, per l'autunno, il

sistema sarebbe stato in grado di aumentare la sua capacità grazie anche alla presenza di 27 laboratori accreditati in grado di processare i tamponi. Gimbe eccelsisce anche su questo. Lo fa citando due circolari del ministero, una del 3 aprile e una del 18 settembre, da cui emerge che il numero dei laboratori disponibili in Piemonte sarebbe rimasto lo stesso: 14.

Tanti nodi che sembravano ormai sciolti. Ma il professor Ferruccio Fazio, ex ministro della Salute e consulente dell'assessorato alla Sanità, non è preoccupato. «Per adesso il sistema sta reggendo — assicura — e non ci sono criticità, ma certo se i positivi aumentano ancora i servizi andranno potenziati. La Regione se ne sta occupando».

Due le misure. L'assunzione di quattrocento persone in tutto il Piemonte per il potenziamento dei Sisp, i Servizi di prevenzione delle Asl, affinché il tracciamento dei contatti dei casi positivi possa accelerare. E, ancora, l'aumento della capacità di processare tamponi. Per Fazio ne occorrono fino a un massimo di 15 mila al giorno. Mentre



Peso: 28%

l'assessore che se ne sta occupando, Matteo Marnati, respinge lo studio di Gimbe: «Noi — spiega — facciamo i tamponi ai contatti dei positivi, dove è assai probabile che troveremo altri positivi, perciò la loro quota è alta. I contatti più lontani saranno testati sempre più con i tamponi rapidi. Per altro si tratta spesso di persone asintoma-

tiche, il cui ruolo nella diffusione dell'infezione è ancora da accertare». E sui laboratori ribadisce che quelli attivabili in Piemonte sono in tutto 27.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certo se i positivi aumentano ancora i servizi andranno potenziati La Regione se ne sta occupando

Ferruccio Fazio

Noi facciamo i tamponi ai contatti dei positivi, dove è assai probabile che troveremo altri positivi

Matteo Marnati



Task Force L'ex ministro Ferruccio Fazio



Peso: 28%